

Migliaia di invalidi oggi a Roma contro i decreti di Fanfani

ROMA — Decine di migliaia di invalidi e handicappati invadono oggi le strade e le piazze di Roma per manifestare contro i decreti del governo Fanfani e in difesa di essenziali conquiste sul piano economico, sanitario, sociale e di lavoro. Alla protesta, coordinata da un comitato unitario di lotta, partecipano tutte le categorie di invalidi (di guerra, di lavoro, civili) e di handicappati. L'appuntamento è nella mattinata a piazza SS. Apostoli dalla quale partiranno delegazioni dirette ai partiti politici, ai gruppi parlamentari, ai sindacati. I problemi sui quali le diverse categorie di invalidi e di handicappati — circa sei milioni di persone minorate — richiamano l'attenzione dell'opinione pubblica e delle autorità, si riferiscono al collocamento al lavoro, ai ticket, al congedo straordinario per cure, all'indennità di accompagnamento, cioè un insieme di significative conquiste che l'attuale governo, con il pretesto di misure rivolte a fronteggiare la crisi economica, vorrebbe annullare. Particolarmente odiosi appaiono i ticket sui medicinali, sulle analisi e sulle visite specialistiche. Il decreto del 1 gennaio 1983 stabilisce l'esenzione dal ticket esclusivamente per gli invalidi totali. Si chiede invece che l'esenzione sia estesa a coloro che sono portatori di due terzi di invalidità, visto che quasi sempre sono costretti a fare uso quotidiano di medicinali e debbono sottoporsi a visite di controllo periodiche. Si tratta di emofiliaci, diabetici, epilettici, cardiopatici e di altre categorie malate e indifese, che non possono essere penalizzate in nome del rigore e dell'austerità da applicare in ben altre direzioni.

«Salta» la diretta tv per i funerali di Umberto di Savoia

HAUTECOMBE (Savoia) — Non ci sarà telecronaca diretta per i funerali di Umberto di Savoia. La Rai ha dovuto rinunciare al programma annunciato per domani, giovedì, alle ore 15 perché il disinteresse dell'ente radiotelevisivo francese nel mettere a disposizione i propri mezzi tecnici per questa trasmissione ha fatto «saltare» il collegamento in eurovisione. Anche ieri, intanto, davanti alla salma dell'ex sovrano esposta nell'abbazia di Hautecombe c'è stato un pellegrinaggio discreto mentre lo spiazzo antistante l'abbazia è stato presidiato da fotografi francesi che hanno aspettato... Sandro Pertini. Tutta colpa di un giornale locale che ieri mattina, del tutto erroneamente, aveva annunciato una «visita privata» del presidente della Repubblica. La famiglia Savoia, al gran completo, ha assistito invece ieri a mezzo di un servizio televisivo in diretta dalla cappella di Maria José — residenza di Maria José — presso Ginevra. Al termine della funzione è stato consegnato ai giornalisti un messaggio di Vittorio Emanuele agli italiani. Nel testo, tra l'altro, si afferma: «Italiani, in questa triste ora sento il dovere di esprimere tutta la devozione alla memoria di mio padre, di cui onoro la vita, le scelte e la silenziosa dedizione alla nostra patria. Egli ereditò un compito estremamente gravoso che svolse con generosi sentimenti e rara nobiltà. Spero di essere degno del suo esempio e del suo insegnamento». La cerimonia religiosa nella cappella di Hautecombe è durata circa un'ora e mezza. L'ordine dei riti sarà da Ginevra s'è saputo che Umberto morando non ha lasciato nessun testamento «politico» né lasciò a persone nominando invece eredi la moglie e i figli.



GINEVRA — Maria José al centro e a destra Marina Doris

Il giudice Jacoboni a Londra per il delitto Rothschild: «Per me si tratta di omicidio»

LONDRA — Il magistrato Alessandro Jacoboni, giunto a Londra per indagare sul caso May, ha cominciato oggi nella capitale inglese ad ascoltare le prime delle «sei testimonianze» che potrebbero gettare nuova luce sul mistero della morte della ex-moglie del banchiere Evelyn De Rothschild. In Inghilterra si trovano già da una settimana due ufficiali dei carabinieri. Il capitano Giacomo Battaglia e il tenente Carlo Corsetti, che hanno ascoltato a Londra e nel Sussex una serie di testimoni legati al caso. Il magistrato Jacoboni è assistito, in questo capitolo londinese della sua inchiesta, da alcuni funzionari di Scotland Yard e da un interprete. La polizia britannica si è comunque ieri rifiutata di precisare quali sono i testimoni che il magistrato Jacoboni sta incontrando nella capitale inglese. Il magistrato italiano ha dichiarato l'altra sera, al suo arrivo, che desidera ascoltare «almeno cinque o sei persone», ma non ha voluto fornire i dettagli sulla loro identità. Ad una domanda sulle conclusioni raggiunte fino ad ora nella sua inchiesta, Jacoboni ha risposto: «È più verosimile che Jeannette May sia stata uccisa piuttosto che morta per circostanze accidentali». La dichiarazione è ovviamente piaciuta alla stampa britannica che ha sempre sostenuto che la donna — scomparsa da Sarnano (Macerata) nel novembre 1980 e trovata uccisa insieme alla sua segretaria 14 mesi dopo in una vicina località di montagna — era stata assassinata. Il caso è stato recentemente riaperto dal magistrato Jacoboni e sulla stampa italiana si è parlato a lungo di possibili connessioni tra il caso May e la uccisione di Londra (avvenuta nel settembre scorso) nell'antiquario romano Sergio Vaccari (che nei suoi traffici clandestini di opere d'arte rubate sarebbe entrato in qualche modo in contatto con la May). Un portavoce di Scotland Yard ha però confermato che gli investigatori inglesi sono giunti alla conclusione che non esiste alcuna relazione tra la morte di Vaccari e quella di Jeannette May. La contemporanea presenza a Londra dei due ufficiali dei carabinieri Corsetti e Battaglia e del magistrato Jacoboni lascia però intuire che, connessioni col caso Vaccari a parte, gli inquirenti italiani potrebbero aver trovato una promettente pista di indagine. Il capitano Battaglia e il tenente Corsetti resteranno a Londra fino a mercoledì mattina, mentre la data del rientro del magistrato Jacoboni non è ancora conosciuta.

Il «giallo» degli otto militari di Bagdad precipitati sui monti in provincia di Vicenza

L'elicottero iracheno era in Italia per montare nuove apparecchiature

La destinazione era l'aeroporto della Malpensa, dove il veicolo doveva essere preso in consegna dai tecnici dell'industria aeronautica «Caproni» per conto di una ditta di Roma - Sono stati recuperati i corpi delle vittime - Numerose interrogazioni parlamentari

VICENZA — Probabilmente era diretto all'aeroporto della Malpensa dove doveva essere preso in consegna dalla società Caproni Vizzola, l'aereo militare iracheno precipitato lunedì sui monti sopra Recoaro con otto soldati di Bagdad a bordo, tutti morti sul colpo. Alla Malpensa, i tecnici della Caproni avrebbero dovuto effettuare sul velivolo, per conto di un'altra società, l'«Elettromica» di Roma, uno studio preliminare all'installazione di apparecchiature per la radionaviazione e di ricetrasmittitori. L'elicottero doveva rimanere alla Malpensa circa due mesi e l'equipaggio doveva con tutta probabilità rientrare in patria, lasciando solo un tecnico a seguire i lavori. E più che un'ipotesi. Ad affermare queste con-

sulla vicenda e in alcune dichiarazioni. Intanto sono stati recuperati, dopo ore e ore di lavoro sul costoso montuoso ricoperto di neve sopra Recoaro, i corpi degli otto militari iracheni morti nello schianto. Un lavoro difficile quello dei soccorsi, in una valle stretta e impervia, dove, in poco più di trent'anni, si sono inflitti senza più riuscire altri sette piccoli velivoli. Il capitano del carabinieri Nicola Mele, che comanda la compagnia di Valdagno, ha detto che tra i resti dell'elicottero non è stato trovato nulla di particolare: qualche banconota araba, qualche passaporto, oggetti personali. L'ufficiale ha anche fornito i nomi delle otto vittime: Anwar Anigad Alood, 35 anni, Alod Hadi, 40; Ahmed Abdoel Hadi, 29;

mentì. Ad accrescere le tinte di giallo internazionale che colorano la vicenda c'è un'altra notizia: secondo i carabinieri di Venezia, oltre all'equipaggio precipitato con l'elicottero, che aveva alloggiato per due giorni all'hotel Cipriani della Giudecca, altri sette iracheni erano nella città lagunare all'hotel Ala, e di loro, dopo l'incidente di lunedì, si sarebbero perse le tracce. Sull'incidente aereo in provincia di Vicenza i deputati comunisti Cravetti, Angelini, Baracetti e Corvisieri hanno rivolto un'interrogazione al ministro della Difesa chiedendo di conoscere «se l'elicottero era stato autorizzato a sorvolare il territorio nazionale e quali missioni stavano compiendo i militari dell'elicottero precipitato. Ciò anche



A Firenze e a Bologna

Compromesso in Vaticano per due arcivescovi

La decisione del Papa - Le diversità dei due prelati - Tollerante Silvano Piovanello, legato a Comunione e Liberazione Manfredini

CITTÀ DEL VATICANO — Monsignor Silvano Piovanello, già ausiliare dello scomparso cardinal Benelli, è il nuovo arcivescovo di Firenze e mons. Enrico Manfredini, dal 1969 vescovo di Piacenza, succede al dimissionario cardinale Poma nella guida della diocesi di Bologna. Lo ha deciso ieri Giovanni Paolo II. Tenuto conto della diversità dei due prelati, per formazione culturale e per esperienza pastorale (tollerante ed aperto al dialogo il primo, combattivo e legato a «Comunione e Liberazione» il secondo), si può subito dire che le due nomine, fatte contemporaneamente, sono il risultato di un compromesso raggiunto tra il Papa e i vertici vaticani. Mons. Piovanello, che è nato a Tronta di Mugello il 21 febbraio 1924, ha fatto gli studi teologici insieme con don Milani ed a mons. Bartoletti a cui è rimasto sempre idealmente legato. Fu ordinato sacerdote il 13 luglio 1947 dal cardinale Elia Dalla Costa, al quale ha continuato a guardare come modello anche quando fu chiamato, nel 1979, alla sede di Piacenza. Piovanello, che è stato vicario diocesano di vicario generale dell'arcidiocesi di Firenze. L'esperienza più importante della sua vita rimase quella fatta dal 1961 al 1979 come parroco e vicario foraneo di Castelfiorentino, uno dei centri più impegnativi della diocesi di Firenze. Un centro vivace per quanto riguarda i cattolici, ma anche sul piano politico, essendo qui maggiori le sinistre. Mons. Piovanello seppe dimostrare tolleranza e disponibilità nel ricercare punti di incontro nell'interesse del bene comune. Una qualità che ha conservato, una volta chiamato in Curia, allorché si adoperò per stemperare, mediando, alcune posizioni aspre del cardinal Benelli, soprattutto sul primo soggiorno fiorentino. Durante i funerali di quest'ultimo mons. Piovanelli fu molto applaudito per la sua orazione funebre e questo fu un primo segnale a suo favore. Considerando, perciò, che all'inizio degli Anni Sessanta si registrarono fenomeni come l'isolotto quale segno di una rottura all'interno della chiesa fiorentina con riflessi anche politici, la nomina di mons. Piovanello, secondo i criteri di quest'ultimo rivista «Testimonium», potrebbe significare la ripresa di un dialogo. Ma soprattutto potrebbe aprirsi una fase nuova nei rapporti tra la diocesi e le diverse componenti sociali e politiche della città.

Il tempo

LE TEMPERATURE

Bolzano	12 18
Verona	8 17
Trieste	11 15
Venezia	9 17
Milano	10 18
Torino	8 18
Cuneo	7 16
Genova	12 16
Bologna	8 20
Firenze	11 16
Pisa	11 16
Ancona	7 20
Perugia	7 12
Pesara	7 14
L'Aquila	3 14
Roma U.	9 17
Roma F.	10 17
Campob.	7 13
Bari	10 19
Napoli	9 15
Potenza	5 12
S.M. Leuca	12 15
Reggio C.	8 23
Messina	12 20
Palermo	12 22
Catania	5 23
Alghero	9 18
Cagliari	7 20

SITUAZIONE: Il tempo sull'Italia è controllato da un flusso di correnti nord-occidentali in senso al quale si muovono veloci perturbazioni provenienti da nord-ovest e dirette verso sud-est. Fra il passaggio di una perturbazione e l'arrivo della successiva si hanno periodi di variabilità. IL TEMPO IN ITALIA: Sulle regioni settentrionali e su quelle centrali condizioni di tempo variabile caratterizzate da alternanze di annuvolamenti e schiarite. Durante il corso della giornata tendenze all'aumento della nuvolosità a cominciare dall'arco alpino. Sulle regioni meridionali cielo generalmente nuvoloso con precipitazioni sparse anche a carattere temporalesco ma con tendenze al miglioramento. Temperatura senza notevoli variazioni.

Solo parte degli imputati in aula per il crack della Banca Privata

Il processo Sindona slitta a settembre Tra pochi mesi estradizione dagli USA?

MILANO — Come era previsto, il processo Sindona, appena aperto, è stato immediatamente rinviato, non però a un altro processo, come si usa in questi casi, bensì a una data precisa. La data è il 28 settembre prossimo, ore 9, nell'aula magna del palazzo di giustizia. La decisione è inconsueta, ma inusitata è anche la situazione: un processo, il cui imputato principale è detenuto altrove, per il quale l'estradizione è già stata concessa, e la cui consegna, e la cui consegna italiana è prevedibile con ragionevole approssimazione. E' prevista dunque la soluzione più ragionevole, quella di far slittare il dibattimento quanto basta per garantirvi la presenza del protagonista, senza rischiare i tempi lunghi di una riconvocazione a data da stabilirsi. La richiesta di rinvio è stata avanzata in apertura d'udienza dal difensore dello stesso Sindona, Azzali: il banchiere, condannato a scontare in USA 25 anni per il crack della Franklin Bank, ha ripetutamente fatto sapere di voler essere presente al suo processo per la banca-

banca vaticana coinvolta in questo scandalo, l'anziano Massimo Spada. Era presente inoltre — unico imputato in stato di detenzione — Giorgio Pavesi, già funzionario della Banca Privata Finanziaria e resosi irripetibile fin dall'inizio delle indagini istruttorie. Proprio nei giorni scorsi, si è costituito all'ambasciata italiana di Buenos Aires, in tempo per comparire ieri mattina in manette. Il suo difensore ha avanzato richiesta di libertà provvisoria, ma la Corte non ha ravvisato nel suo comportamento nulla che giustifichesse questo provvedimento.

Tra il pubblico, era presente Anna Lori Ambrosoli, la vedova del commissario liquidatore assommato il 12 luglio '78. Fu l'ultimo e più grave atto con il quale si tentò di impedire che sulle più gravi connessioni del crack venisse fatta piena luce. Paola Boccardo

La figlia di Rognoni perde una collana: tutti perquisiti

MILANO — Sei lavoratori svegliati nel cuore della notte; le loro abitazioni perquisite da cima a fondo senza alcun risultato; altre perquisizioni effettuate a tappeto negli spogliatoi dell'aeroporto. Questi, in estrema sintesi, i contorni di uno sconcertante intervento della polizia aeroportuale, seguito l'altra sera alla denuncia di un passeggero appena sbarcato a Roma da un volo proveniente da Milano. E tutto per cercare una collana sparita

La gravità dell'episodio si accrebbe ulteriormente, se possibile, dal momento che il passeggero «derubato» è Cristina Rognoni, figlia del ministro degli Interni. L'incredibile vicenda ha avuto inizio attorno alle 21 quando al posto di polizia dell'aeroporto di Roma, si è presentata Cristina Rognoni la quale ha sporto denuncia sostenendo che la sua valigia era stata manomessa per far sparire una collana, di cui sarebbe avvenuto a Milano. È tutto per cercare una collana sparita

sponsabili potevano essere solo gli addetti alle operazioni, tutti i dipendenti della Società Esercizio Aeroportuale. Una norma, una denuncia, dunque, come avviene più volte quotidianamente in un aeroporto internazionale come Linate o Fiumicino, che solo in questo caso ha immediatamente scatenato lo zelo della polizia aeroportuale. Ieri mattina un dirigente della polizia aeroportuale si è recato alla direzione della SEA per porre profonde anche se tardive scuse alla SEA, ai lavoratori e ai sindacati per lo spiacevole episodio ed ha chiesto un incontro con i dipendenti e le organizzazioni sindacali per evitare il ripetersi in futuro di episodi analoghi.

I Libri di base a quota 50

Che cos'è la statistica di Grazia Arangio Ruiz

Tullio De Mauro, Nora Federici, Antonio Galini, Enzo Galini, Guido Rey

Editori Riuniti

Equo canone, oggi si deciderà qualcosa?

Quinto vertice della maggioranza - Il Sunia sui dati Censis - Per i tagli governativi 40.000 alloggi in meno

ROMA — Sulle modifiche all'equo canone, dopo un ennesimo rinvio per le divisioni tra DC, PSI, PSDI e PLI, si dovrebbe svolgere oggi a Montecitorio il quinto vertice della maggioranza. Le posizioni sono molto distanti. Si deciderà qualcosa? La situazione va facendosi grave: 60.000 sfratti «disperati» con il possibile impiego della forza pubblica per mettere sul lastrico 200-250.000 persone. La notizia è contenuta nel «dossier del CENSIS» pubblicata dall'Unità e, inespugnabilmente, ignorata dai grandi stampa. Le cifre sono allarmanti e interessa-

Richieste di sfratto presentate in alcune grandi città			
Grandi città	Necessità	Finita locazione	Morosità
Torino	1.478	5.068	909
Milano	1.534	5.712	2.621
Genova	853	2.995	490
Venezia	179	520	699
Bologna	775	2.052	310
Firenze	1.137	1.420	2.557
Roma	7.578	14.424	22.002
Napoli	1.722	1.382	1.769
Bari	764	527	1.291
Palermo	832	415	1.805
Catania	801	437	1.050
Totale	17.653	34.952	8.954

nlacci per finita locazione sono aumentati del 135% e per morosità del 17%. Tra le singole aree metropolitane il primato è Roma, che viene definita «città dello sfratto». Le richieste sono concentrate 22.000 che rappresentano il 35,7% delle richieste in una metropoli — seguita da Milano (16%) e Torino (12,1%). C'è un altro dato che va sottolineato. Si riferisce agli «sfratti rimossi», cioè ai provvedimenti esecutivi per i quali è stata fissata una nuova data per l'esecuzione per il rinvio deciso dalla legge 54. Solo nelle grandi città sono state presen-

te 26.213 domande. I dati sugli sfratti diffusi, finalmente, dal ministero degli Interni e dal CENSIS — secondo la segreteria del SUNIA — confermano la situazione di estrema gravità denunciata dalle organizzazioni degli inquilini in occasione della giornata di lotta per la casa. Da questi dati emerge addirittura che le rilevazioni effettuate dal SUNIA l'anno complessivamente non deflazionate della effettiva drammaticità della situazione abitativa del paese. Lo stesso massiccio incremento delle richieste di sfratto per finita locazione — secondo il SUNIA — dimostra l'improvvisa necessità di rivedere i meccanismi della legge di equo canone e l'assoluta inadeguatezza degli strumenti legislativi finora adottati anche solo a temporeggiare l'emergenza. D'altra parte sono di questi giorni le notizie di numerosi casi di suicidio per sfratto e di attendibili ricerche di sociologi e psicologi di un caso internazionale che avrebbero individuato tra i traumi psicologici di maggiore intensità quello dello sfratto. Sull'argomento, secondo la segreteria del SUNIA, si potrebbero avere ulteriori notizie secondo alla perdita di parente stretto. Intanto, il governo continua a sottrarre fondi ai casi. Alla Camera Cuffini, a nome del PCI, ha sostenuto la necessità di non deflazionare le leggi per la casa decise dal Parlamento un anno fa, stanziando 7.000 miliardi fino al 1985. Dai fondi per quest'anno il governo ne ha depennato quasi la metà, tagliando 800 miliardi per l'edilizia pubblica e finanziamenti alle cooperative. Ciò significa che la casa decisa dal Parlamento è stato respinto.

Claudio Notari